

<Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori  
Cantò già l'Ariosto illustre e chiaro,  
Seguendo l'ire e i giovenil furori.

Ingiustissimo Amor, perché sì raro  
5 Sei in stratiar chi vien ne le tue scole?  
Onde, perfido, avvien che t'è sì caro?

Chi mi darà la voce e le parole  
Convenienti a le tue voglie stolte  
Chi l'ale al verso presterà, che vole?

10 Quantunque il simular sia le più volte  
Quel che i miseri amanti prende e afferra  
Si trova pur in molte cose e molte.

Tutti gli altri animai che sono in terra  
Sono soggetti a la tua legge infida,  
15 O se vengono a rissa o si fan guerra.

Miser chi mal'oprando si confida  
Di star occulto, e sciocco è chi lo crede  
Che, quando ognun lo taccia, intorno grida.

Chi va lontan da la sua patria vede  
20 Mille sorte pazzie far agli amanti  
Che narrandole poi non se gli crede.

Oh, quante sono incantatrici, oh quanti  
Che fanno più con l'oro il lor effetto  
Che con lor arti huomini e donne amanti.

25 Che non può far d'un cor c'habbia soggetto  
†...†  
Già savio fu, e pien d'ogni rispetto.

Fra quanti amor, fra quante fedi al mondo  
Non è di questo il più tenace morso  
30 Fra quante o per dolente o per giocondo>

Non men sdegnosa contra il ciel favella  
Fatto sudar la fronte, il viso e 'l petto  
A darli del bon fare aspra mercede  
De la piena d'error casa d'Atlanta  
35 Quella di Mandricardo furibondo,  
E di veder diletto si predea  
Di questa nova lite così ardente,  
Che per molt'ira in più fretta s'accese  
Né con minor rispetto si ritira

40 Come partito afflitto tauro suole  
Di cocenti sospir l'aria accendea  
Non siate però tumide e fastose  
Che de le spine anchor nascon le rose  
Importune, superbe e dispettose,  
45 Come ti volgi e muti facilmente  
Benché né macchia vi può dar, né fregio  
Gli dia quella medesima credenza  
La roba di che il padre il lasciò erede,  
Allegro torna, grasso e rubicondo.

50 <Per scoprir di Cupido i gravi errori  
Cantò già l'Ariosto illustre e chiaro,  
Le donne, i cavalier, l'arme e gli amori  
Ahi, dispietato Amor, e rio, perché sì caro?>

Il chiaro lume lor, ch'imita il sole  
55 Notte e dì per lui geme amaramente  
Il mostro horribilmente roversciato  
Zenocrate di lui più continente  
La donna gli occhi vergognosamente  
Per te son giti ed anderan sotterra  
60 Da quella forza ch'ogni forza eccede  
Era il bel viso suo qual esser suole  
E come il rosignuol dolci carole  
Non dico ch'ella fusse, ma pareo  
Spinto da l'ira e da la furia rea  
65 Con la donzella in braccio il cavaliere  
Bramoso di vendetta si ritira  
Né gli succede mai quel che desira  
Tanto oro, tanto affanno e tanta gente  
Al fiero sguardo, al viso furibondo  
70 Con qual rumor la setolosa frotta  
Un tener porco preso habbia tal hotta  
Poi che più d'un signiozzo l'ha interrotta  
Nascono casi e non saprei dir quanti  
Resta pallida e smorta e sì tremante  
75 Esempio di fortezza e d'honestade  
Subito cangia in suspicion la fide  
Che lo segue e lo caccia a tutto corso  
Hebbon vittorie così sanguinose  
Il pianto come un rivo che succede  
80 Di viva vena nel bel sen cadeva  
Se per amar l'huom debbe esser amato  
Non fu il caldo pregar d'effetto voto  
Tutte miraro il sempiterno amante  
Né quivi amor né quivi pace mira  
85 Del silvoso Appennin tutte le piante  
Grandonio, Falsirone e Balugante  
E questa più nocea ch' el ferro quasi  
Hor che doveano far gli ardenti vasi  
Indomito, superbo e furibondo

90 Né però alcuna si vede palese  
Ch' ebbe Augusto, Traian, Marco e Severo  
Non solamente di quel grande Impero  
Gli ordini in cielo eternamente scritti  
In mare e in terra capitani invitti

95 Viene allentando e raccogliendo il morso  
Che di fiamma e di vento era concetto  
Non habbia cavalier né viandante  
Che vada in quelli lacci a dar del piede  
Questa bestia crudele uscì del fondo

100 Che Chloride pigliar con essa vuole  
Dietro l'Aurora a l'apparir del Sole  
Gigli spargendo va, rose e viole  
Che tutti havea di morte i segni veri  
Ciascuno da la sua donna licentia

105 Non vi seppon però far resistentia  
D'alta cavalleria, d'alta bontade  
Coei che tratto gli havea il cor del petto  
Che non si può emendare e il suo error vede  
E pur l'arbitrio a l'appetito cede

110 A la soavità de le parole  
La gente sotto il suo pennon condotta  
Non va la botta ove n'andò la mira  
Hor che l'orecchie la novella rea  
Come uscito di tenebre serpente

115 L'afflitte donne percotono i petti  
E abbraccian gli usci e i geniali letti  
Ella, con viso mesto e supplicante  
Non hebbe contra sé lancia né spiedi  
Spesso in difesa del dannato absente

120 Immansueto tauro accaneggiato  
Che 'l popul se ne fugge ispaventato  
E di profondo cor ella sospira  
State, vi prego per mia verde etade  
Nata di buona e virtuosa gente

125 Che la facesse di menzogna rea  
Che non ch'a offender gli huomini sia rea  
Stendon le nubi un tenebroso velo  
Ch'in cielo, in terra e ne l'inferno mostri  
Ond'era uscito il calamo homicida

130 Perché il secondo a lato il primo uccida  
Insolita pietate in mezzo il petto  
Fosse dittamo detto, o panacea  
Angelica a Medor la prima rosa  
La verginella è simile a la rosa

135 E benché se ne mostri disdegnosa  
Di Marfisa, di Astolfo e di Aquilante  
Ben è di forte e di marmoreo petto  
Succinte cavalcar per le contrade  
Arpalice e Camilla son famose

140 E di lor opre belle e gloriose  
E di parlar sì dolce e sì facondo

Sia del femminile stuol principe e guida  
Dal duro volto della terra il sole  
L'alma che sente il suo peccato immondo  
145 Sol de la molta cortesia favella  
Rosa non colta [...]  
Tosto che fermi v'hebbe gli occhi e fitti  
Ognun che vive al mondo pecca ed erra  
In una man la paglia e la facella  
150 Non sa da chi sperar possa mercede  
Di ripararsi il misero non vede  
Che 'l suo ricco thesor mette sotterra  
Vattene in pace, alma beata e bella  
Molti fra pochi di vi capitaro  
155 Sol per signori e cavaglieri è fatto  
Non può fruir tutto il diletto intiero  
Lo stare in servitù senza mercede  
Oh, incurabil piaga, che nel petto  
Che la ragion offusca l'intelletto  
160 Molto leggiadra in apparenza e bella  
Onde cacciata ha la ragion di seggio  
Quel mi trasporta ogn'hor di male in peggio  
Opinione e universal credenza  
Facil ti fu ingannare una donzella  
165 Apelle più di tutti questi noto  
Ma virtù al fine a troppa forza cede  
Arroge a tanto mal, ch'a corpo vòto  
Si sentono venir per l'aria e quasi  
Rapire i cibi e riversare i vasi  
170 Tal che gli è forza d'atturare i nasi  
Per punir forse antique colpe e rie  
Innocenti fanciulli e madri pie  
E dopo un lungo domandar mercede  
Le lagrime e i sospiri de gli amanti  
175 Ruine di cittadi e di castella  
Come Phebo la candida sorella  
Come vittime tratte a i cimiteri  
Però che l'un de l'altro non si fida  
Ma il cor che tace qui, su nel ciel grida  
180 Portar, come si dice, a Samo vasi  
Ch'Amor sovente lacrimando desta  
Quel che siede al governo, alto sospira  
Oh, fallace de gli huomini credenza  
Quando persona che con saldo chiodo  
185 Che mal d'asse si trahe chiodo con chiodo  
Dico la travagliata Bradamante  
Ch'ad alma vile e d'altre macchie lorda  
Havesse mai la giovane ledea  
Fu al gran pastor de la montagna Idea  
190 Prima che di sua fe' prova non vedi  
Sarà possibil mai che nome regio  
Se ben non vedon gli occhi [...]

Questa serie di versi ariosteschi, autografi ed adespoti conservati alla BUB, ms. 3878 caps. LIV carte sciolte/3, sono probabilmente esercitazioni per i vari componimenti croceschi costituiti da combinazioni e rielaborazioni di versi dell'Orlando Furioso. Si noti che i versi 1-30, cassati nell'originale manoscritto costituiscono, con alcune varianti, di cui daremo conto nelle note, l'incipit del testo intitolato *Capitolo sopra l'uccelliera d'amore*, presente nelle edizioni a stampa dell'*Uccelliera d'Amore* (che contrassegneremo nelle note con la sigla CUA) alla fine di quel testo. Lo schema di questa prima parte del testo, strutturata in terzine è la medesima: il primo e il terzo verso sono rispettivamente il primo e il terzo della prima ottava dei primi canti, in ordine progressivo, del poema ariostesco, mentre il secondo, di invenzione crocesca, lega insieme le terzine secondo lo schema della terza rima. Solo nella prima terzina e nella nona i versi sono il primo e il quinto delle rispettive ottave iniziali, probabilmente per la presenza nel terzo verso di riferimenti troppo espliciti al tema del poema (i *Mori* in 1,1, 3 e *Orlando* in 9,1,3). A parte questa sezione, in cui i versi ariosteschi sono facilmente identificabili, nelle note daremo indicazione dei passi ariosteschi originari, con le eventuali varianti presenti in CUA. Non ho segnalato le mere varianti grafiche (come, per esempio, *cavaglier* per *cavallier*, *ogn'hor* per *ognior*).

Apparato critico: **2** già l'Ariosto] Quel gran poeta CUA **3** Seguendo...furori] Per scoprir di Cupido i gravi errori CUA **8-9** Convenienti...vole] Chi forza al dir sì che ciascun ascolte / Gl'inganni tuoi, de' quali ognun si duole CUA **11-12** Quel che... molte] Quel ch'a i sciocchi amatori il core afferra,/ Con fraude e con lusinghe insieme accolte CUA **14** Sono] Vivon CUA **15** O se vengono...guerra] E nel tuo labirinto ognun si serra CUA **17** <tristo> sciocco **17-18** Di star occulto...grida] Cogliere da te buon frutto, che mercede / Trista raccoglie al fin, ch'in te si fida. CUA *L'ultimo verso della terzina nell'originale ariostesco è: Che quando ogn'altro taccia, intorno grida* **20-1** Mille sorte...crede] Languir d'intorno mille incauti amanti,/ C'han nella rete tua dato del piede CUA **23-4** Che fanno...amanti] Che per gustar d'Amore un van diletto / Fanno gli risi altrui cangiare in pianti! CUA **26-7** †...† rispetto] Quest'empio e rio tiran, che pone al fondo / L'huomo e 'l saper gli offusca e l'intelletto CUA **29-30** Non è...giocondo] Non è chi della sua, chi ha ben discorso, / Post'habbia sopra l'huom più grave pondo CUA **31** XXVI,83,4 **32** XXVI,124,2 **33** XXVI,127,6 **34** *Questo verso (XXVII, 14, 3) è evidenziato a margine con un asterisco. La lezione corretta del testo ariostesco è: De la piena d'error casa d'Atlante* **35** XXVII,30,2 **36** XXVII,37,5 **37** XXVII,68,2 **38** XXVII,78,3 **39** XXVII,82,3 **40** XXVII,111,1 *La lezione ariostesca corretta è: Come, partendo, afflito tauro suole* **41** XXVII,117,1 **42** XXVII,121,1 **43** XXVII,121,3 **44** XXVII,121,5 **45** XXVII,117,6 **46** XXVIII,1,5 **47** XXVIII,3,3 **48** XXVIII,9,5 **49** XXVIII,39,5 **54** <sol> lor il chiaro...sole X,60,1 **55** X,55,5 **56** X,110,6 roversciato] roversato→roverscato -c- in interl. *Il testo ariostesco ha riversciato. Il verso è indicato a margine con una X maiuscola* **57** XI,3,2 *Il verso riporta a margine una linea diagonale* **58** XI,3,6 *Verso segnato a in margine con un tratto diagonale* **59** XI,27,1 **60** XI,41,6 **61** XI,65,1 **62** XI,65,5 **63** XII,6,1 **64** XII,6,5 **65** XII,8,4 *Verso segnato a in margine con un tratto diagonale* **66** XXVII,64,5 **67** XII,18,6 **68** XXVII,57,7 **69** XII,74,6 **70** XII,77,1 **71** XII,77,5 **72** XIII,2,5 **73** XIII,39,1 **74** XIII,47,3 **75** XIII,67,2 **76** XIII,76,3 **77** XIII,78,6 **78** XIV,2,1 **79** XIV,50,5 **80** XIV,50,6 cadeva] cadea OF **81** XIV,58,1 *Questo verso è segnalato a margine con una X* **82** XIV,73,5 **83** XIV,74,5 **84** XIV,81,2 **85** XIV,99,4 **86** XIV,107,6 **87** XIV,112,1 **88** XIV,112,3 **89** XIV,119,2 **90** XIV,131,5 *Questo verso è segnalato a margine con una X* **91** XV,26,4 **92** XV,26,2 **93** XV,27,2 **94** XV,27,4 **95** XV,36,6 **96** XV,41,2 **97** XV,43,5 **98** quelli→quegli -g- *sovrascr.* XV,53,3 **99** XXVI,40,1 **100** XV,57,2 **101** XV,57,4 **102** XV,57,6 **103** XV,88,3 **104** XV,92,2 **105** XV,92,4 **106** XV,95,5 **107** XV,105,4 tratto...cor] tratto il cor gli avea OF **108** XVI,4,2 **109** XVI,4,6 **110** XVI,10,2 **111** XVI,51,5 **112** XVI,63,5 **113** XVI,79,3 **114** XVII,11,3 **115** XVII,13,3 percotono] percotendo OF **116** XVII,13, 5 **117** XVII,61,5 **118** XVII,135,5 **119** XVIII,2,1 dannato] biasmato OF **120** XVIII,19,3 **121** XVIII,19,5 **122** XVIII,25,3 ella sospria] geme e sospira OF **123** XVIII,50,1 **124** XVIII,82,2 **125** XVIII,84,6 **126** XVIII,136,3 **127** XVIII,142,1 **128** XVIII,184,3 **129** XIX,9,2 **130** XIX, 9, 4 a lato il primo] a lato al primo OF **131** XIX, 20, 5 mezzo il petto] mezzo al petto OF **132** XIX,22,3 dittamo detto o] dittamo, o fosse

OF **133** XIX,33,1 **134** I,42,1 **135** I,58,5 E Benché] Ancor che OF **136** XIX,43,1 *Questo verso reca a margine un tratto diagonale* **137** XIX,47,5 **138** XIX,71,3 **139** XX,1,5 **140** XX,1,3 **141** XX,37,3 **142** XX,59,5 **143** XX,82,1 **144** XXI,22,5 **145** XXIII,69,3 **146** *Il verso è incompiuto, dopo queste parole c'è una linea orizzontale. L'originale ariostesco è XXIV,80,5: Rosa non colta in sua stagion, sì ch'ella* **147** XXIII,102,3 **148** XXIV,30,3 **149** XXIV,91,6 **150** XXVIII,88,5 **151** XXVIII,88,3 **152** XXVIII,100,4 mette] metta OF **153** XXIX,27,1 **154** XXIX,38,1 **155** XXIX,42,1 **156** XXX, 18, 3 *Contrassegnato a margine con un tratto diagonale* **157** XXXI,3,5 **158** XXXI,6,1 **159** XXXI,6,5 offusca] gli offusca OF **160** XXXI,38,5 **161** XXXII,22,3 **162** XXXII,22,5 **163** XXXII,32,3 **164** XXXII,39,5 *Contrassegnato a margine da un tratto diagonale* **165** XXXIII,1,3 **166** XXXIII,53,3 **167** XXXIII,67,1 **168** XXXIII,121,1 quasi] e quasi OF **169** XXXIII,121,3 **170** XXXIII,121,5 **171** XXXIV,1,3 colpe e rie] colpe rie OF **172** XXXIV,1,5 **173** XXXIV,43,3 **174** XXXIV,75,1 **175** XXXIV,79,1 **176** XXXVII,17,1 **177** XXXVII,84,3 **178** XXXVII,105,1 **179** XXXVII,105,5 **180** XL,1,5 **181** XLI,1,4 **182** XLI,10,5 **183** XLI,23,1 **184** XLII,1,5 **185** XXVIII,98,8 mal d'asse] Che da l'asse OF **186** XLII,24,3 **187** XLIII,1,3 **188** XLIII,23,4 **189** XLIII,23,6 **190** XLIII,25,2 **191** XLIV,58,1 **192** *Il verso, settenario, è scritto con inchiostro diverso, e non ha corrispondenza con alcun verso dell'OF.*